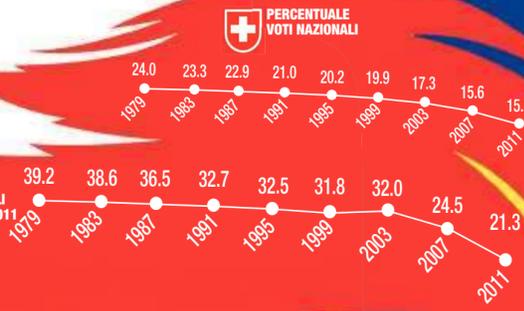


PERCENTUALE VOTI CANTONALI DAL 1979 AL 2011
Fonte: Annuario statistico



La politica. C'erano una volta i liberali radicali

I mutamenti ideologici del vecchio "partitone"

CLEMENTE MAZZETTA

Il Plr è un po' come il tempo per Sant'Agostino: "Quando nessuno me lo chiede so cos'è; quando mi domandano cos'è, e provo a spiegarlo, non lo so più". Messe da parte le distinzioni fra le due componenti, l'ala più liberale-radicalista prevale la "politica del fare", di cui è espressione il nuovo presidente Rocco Cattaneo. Ma per i più critici il Plr corre il rischio di essere declinato solo al passato. Partito del secolo scorso, per certi aspetti "illuministici" dell'800, fatica a restare agganciato alla contemporaneità, mentre vede sfarinarsi le tradizionali basi ideologiche. Quelle dei "radicali" logorate dalla concorrenza della sinistra e dei Verdi; come quelle dei liberali, a difesa della libertà e dell'economia, cavalcate oggi da Ppd, Lega e Udc.

Così succede che vecchi esponenti, come Diego Scacchi, 75 anni, ex sindaco di Locarno, non si riconoscano più in questo Plr: "È un partito che non ha più ideologia, che si vanta, a cominciare dal presidente, di essere il partito del fare, senza nessuna visione che vada al di là della contingenza". Scacchi è deluso per la perdita dei valori: "La laicità non costituisce più un valore fondamentale, tanto è vero che nelle ultime elezioni hanno candidato per il Consiglio di Stato un esponente di Comunione e liberazione, che è l'antitesi di una concezione laica dello Stato".

Secondo Scacchi, la graduale perdita di importanza della politica sociale, a favore di chi intende ridimensionare il servizio pubblico per dare maggior peso alle ragioni dell'economia privata, ha trasformato il Plr in qualcosa d'altro: "Oggi prevale in modo schiacciante l'ala destra. Con la parte sinistra ridotta a fare la comparsa, il paravento, la giustificazione per un partito che persegue obiettivi tipicamente di destra".

Una visione pessimistica che Pier Felice Barchi, 85 anni, ex consigliere nazionale, pur avendo

GLI ANZIANI
Qui sopra, Diego Scacchi e Luciano Giudici; in alto Sergio Salvioni; a destra, Franco Masoni e Pierfelice Barchi

la stessa concezione laica sul ruolo dello Stato come autorità garante di giustizia, non condivide. "Il nuovo gruppo dirigente sta superando quella divisione fra sinistra e destra più inventata che reale - sottolinea Barchi -. Un antagonismo fra due ali che ha recato solo danni, dando all'esterno una visione distorta". Ammette, però, che questo rinnovamento non ha coinvolto tutto il Plr. "I giovani, dai 25 ai 45 anni, hanno una visione completamente diversa della politica rispetto a quella che alcuni di noi hanno avuto in passato. Ma in altri ambiti del partito non si è ancora capito che si deve abbandonare questa divisione". Il Plr sta cambiando, dunque. Un'evoluzione figlia dei tempi, secondo Lu-

ciano Giudici, 75 anni, ex consigliere nazionale, che si sente pienamente rappresentato da questo Plr. "È un partito più compatto - afferma -. Certe tensioni di un passato recente mi paiono superate, ora mi sembra rappresenti bene l'idea liberale". Improbabile però, a suo parere, un confronto con il Plr dei suoi tempi visti i cambiamenti sociali e politici intervenuti.

Secondo Franco Masoni, 86 anni, ex consigliere agli Stati, le difficoltà d'oggi sono acute dalla mancanza di personalità di spicco, figure autorevoli, capaci di fare una sintesi fra le ragioni dei radicali e quelle dei liberali. Ragioni che in passato, ricorda, erano però invertite "con i liberali radicali

I giovani Il deputato Giacomo Garzoli spiega la sua visione sul futuro "Stiamo davvero cambiando tutto"



Il Plr ha fatto molta fatica ad avviare il rinnovamento, ma ora è in pieno fermento". Giacomo Garzoli, deputato, 38 anni, sottolinea un cambiamento radicale nel vecchio partito. **Lei si sente un rottamatore?** "No, ma è più facile rinnovarsi cambiando le persone".

Si stanno rinnovando anche i contenuti?

"Questa è la sfida che abbiamo davanti. Siamo consapevoli di essere passati in un periodo improntato di populismo e che, in questa ondata, diciamo che il Plr non ha saputo dare il meglio di se stesso...".

Quindi?

"Se dal punto di vista ideologico sapremo far capo ai nostri valori, potremo diventare un faro per far uscire il Ticino da una fase dominata dal populismo".

Ma avete proposte adeguate

per la gestione del cantone? "Certo, il Plr le ha. Basta ricordare le riforme di Laura Sadis, come quella del freno ai disavanzi. A livello dei singoli deputati, cito l'iniziativa per la banda larga".

E ideologicamente?

"Dobbiamo pensare meglio il ruolo dello Stato, che deve conciliare il contenimento della spesa pubblica, ma garantendo uguali opportunità per tutti. Un equilibrio non facile da ottenere".

La distinzione fra liberali e radicali è superata?

"È fondamentale che rimanga. La contrapposizione è stata negativa in questi anni di populismo che ha pervaso anche noi. Ma questa dialettica può essere positiva sia per l'ideologia del partito, sia per l'analisi critica delle proposte concrete".

che si distinguevano dai liberali democratici proprio per il maggiore accento sulla libertà". La questione sociale era allora appannaggio dei cattolici, dei sindacati e dei socialisti. "Poi le cose sono cambiate - aggiunge Masoni -, il Ticino ha subito l'influsso della politica italiana e, rispetto agli altri cantoni, ha fatto una politica sociale che è andata oltre quello che si ritiene il punto di guardia per il pregiudizio della libertà e l'efficienza della stessa economia. Mi pare che il Plr di oggi, sia nazionale sia cantonale, senta di più il bisogno di difendere la Svizzera nel contesto internazionale, di tutelare meglio i nostri interessi, e di salvaguardare maggiormente la libertà, rispetto al recente passato".

Anche per Sergio Salvioni, 88 anni, ex senato-

re, è inevitabile che il nuovo partito sia diverso dal suo, il "vecchio" Plr. "La società è cambiata, il mondo è cambiato, inevitabile che cambi pure il Plr. E dovrebbero cambiare pure il Ps, rimasto legato ad una logica sindacale, e il Ppd sempre diviso fra fondamentalisti ed esponenti fin troppo pragmatici". C'erano una volta i liberali e i radicali anche per Salvioni: "Ma il Plr è mutato forse troppo per le persone della mia età, che fanno fatica a seguire le nuove problematiche". Salvioni registra anche una regressione generale della politica: "Diretta conseguenza dell'imbarbarimento del linguaggio propinato dalla Lega negli ultimi vent'anni, contro le istituzioni, contro lo Stato, contro il servizio pubblico". Non solo: "Purtroppo noto la mancanza di passione per la politica, la voglia di esercitare funzione pubbliche per il bene pubblico". Sulla capacità del Plr di essere ancora classe dirigente e governare il Ticino, dice: "Il partito è come il disegno di un architetto che progetta una casa, poi tutto dipende da chi ci va ad abitare: se sono persone dedite al bene comune o solo preoccupate dalle poltrone, della loro carriera".

"La regressione odierna è la diretta conseguenza dell'imbarbarimento del linguaggio introdotto e usato dalla Lega in questo ultimo ventennio"

A Berna

"Nella morsa tra destra e sinistra è difficile trovare nuovo spazio"

L'analisi dei politologi sull'erosione di voti in Parlamento

MASSIMO SCHIRA

È stretto in una morsa il Partito liberale radicale in Svizzera. Una tenaglia politica che si stringe alla destra e alla sinistra della forza guidata da Philipp Müller e da cui il Plr sta faticando non poco a liberarsi. A destra, a cavalcare quelle che per anni sono state le idee dei liberali, è subentrata l'ondata della nuova Udc blocheriana. A sinistra, la costola ecologista dei Verdi liberali si è impossessata dei temi ambientali, mentre democristiani e socialdemocratici fanno a spallate per accaparrarsi lo spazio un tempo monopolizzato (o quasi) dai radicali. Il risultato di questo stritolamento politico è sotto gli occhi di tutti. Dopo oltre ottant'anni con voti sopra il 20% al Consiglio nazionale, il Plr è rapidamente precipitato attorno al 15% negli ultimi scrutini.

Una situazione irreversibile se non si pensa ad un'unione delle forze con altre formazioni politiche? Forse. Di certo il futuro prossimo dei liberali radicali rimane denso di incognite. "L'elettorato liberale radicale è stato molto stabile per tutti gli anni Ottanta - sottolinea il professor Daniel Bochsler, politologo ed esperto del Centro per la democrazia di Aarau -, ma ha perso continuità nel tentativo di difendersi dall'Udc e, poi, dai Verdi liberali. Da un lato per quanto concerne gli scettici sulla politica migratoria e sui processi d'integrazione con l'Unione europea; dall'altro nei confronti di alcune posizioni progressiste che erano proprie dei radicali". A corto termine, scadezza che si traduce in primo luogo con le elezioni nazionali del prossimo anno, per i liberali radicali la priorità sembra soprattutto quella di limitare i danni.

"Per il Plr è certamente urgente cercare di arrestare un'emorragia di voti ormai palese - avverte Andrea Pilotti, politologo e ricercatore all'Università di Losanna -. E, in un certo senso, questo vale anche per il Ppd. In alcune regioni del Paese, il Plr è ancora la forza di riferimento, mentre, in generale, fa fatica a mobilitare il suo elettorato storico, nonostante il partito sia abbastanza compatto".

Tornare ad occupare gli spazi persi nell'emiciclo nazionale, insomma, si annuncia tutt'altro che operazione semplice. Anche perché il rischio è di assistere ad un'ulteriore erosione di consensi. Soprattutto nel caso di scelte che potrebbero sbilanciare il partito. "Ripositionarsi è tanto difficile, quanto pericoloso - conferma Bochsler -. Andare ad attaccare l'Udc sui temi economici, significa porgere il fianco ad un'ulteriore perdita di voti sul versante progressista e radi-

Il ripositionamento nell'emiciclo è complesso e rischia di comportare scelte in fin dei conti errate



"Temi propri del Plr sono stati interpretati anche da Udc e forze progressiste, che hanno avuto successo"

Le fusioni: "Sotto la cupola di Palazzo la collaborazione al centro già esiste, ma non si andrà oltre"

cale. Viceversa dimostrarsi troppo sensibili ai temi ambientali, sociali o ecologici porterebbe ad un'immane perdita di velocità sull'ala destra dello schieramento. Trovare l'equilibrio per il riorientamento non è affatto semplice".

Anche perché a Berna la realtà dei fatti mostra che il cen-

L'evoluzione Lottizzazione e gestione del potere

Dal "Tavolo di sasso" alle aziende parastatali



Dal "Tavolo di sasso" ai consigli di amministrazione delle aziende e degli enti parastatali. Sono cambiati i partiti ed è cambiata anche la gestione del potere, la distribuzione di affari, poltrone, incarichi e commesse. È stato il "tavolo di sasso" il primo bersaglio storico, assieme ai cassamalatari, della Lega, perché là si riunivano i dirigenti dei partiti storici, Plr, Ppd e Ps per distribuirsi equamente, rispetto alla propria forza elettorale e agli interessi locali, prebende e affari. Metafora e realtà di un esercizio del potere che allora, come oggi, si regge in gran parte sul consenso garantito da ramificate clientele e da intoccabili interessi corporativi. In tempi più recenti una rivisitazione del "tavolo di sasso" la si è avuta con le riunioni periodiche del cartello degli "asfaltatori d'oro", un business diviso soprattutto tra Plr e Ppd, che è, poi, costato lo scrocco in parlamento ad alcuni deputati. Affari e poltrone che da sempre cementano, oltre alla forza verso l'esterno, anche l'unità interna dei partiti al di là delle diverse sensibilità ideologiche. Con l'arrivo della Lega nella stanza dei bottoni, la logica non è mutata, alla tavola si è solo aggiunto un nuovo commensale. Ma il menù è ora molto più abbondante e ricco al tavolo della lottizzazione del parastato: Ente ospedaliero cantonale, Azienda elettrica ticinese, BancaStato, Agenzia turistica, e del parapubblico dei Comuni. Assunzioni, crediti, mandati e onorari che assicurano voti e continuità di potere. L.d.a.

LA LINEA
Per i liberali è sempre più complesso trovare lo spazio politico per proseguire su una linea "storica". A destra preme l'Udc, a sinistra il Ps

tro, sui temi più sentiti ed importanti, trova un accordo quasi naturale. Gli spazi liberi, insomma, paiono scarseggiare. L'analisi di quanto succede in parlamento mostra risultati abbastanza chiari, osserva Andrea Pilotti: "Nel senso che emerge come il centro abbia ancora una sua ragione d'essere, riuscendo a rivestire il ruolo di ago della bilancia. A rendere difficile la lettura della situazione in casa liberale radicale, c'è anche il fatto che il centro esiste, ma è molto più frastagliato rispetto al passato".

Pensare ad una qualche fusione in tempi brevi è però prematuro, secondo Pilotti, perché col Ppd, ad esempio, le differenze tradizionali rimangono quasi intatte. "E sui temi sociali - ricorda i democristiani sono quasi sempre più vicini ai socialisti. Anche se, poi, nei fatti, la collaborazione parlamentare tra Ppd e Plr è già oggi più che concreta".

Anche per Bochsler, un accordo che vada oltre la collaborazione con il Ppd su determinati temi rimane un'ipotesi poco percorribile. "Si tratta di due partiti che restano con una dimensioni abbastanza grande - afferma il politologo -. Senza dimenticare il perenne della lotta simbolica sul diritto di avere il secondo consigliere federale. Una fusione è poco probabile. Mentre la domanda, semmai, coinvolge le altre forze politiche in gioco: Verdi liberali e Partito borghese democratico. Solo quando capiremo cosa ne sarà tra qualche anno di queste realtà, sia a livello di risultati elettorali, sia per le strategie politiche, potremo intravedere la direzione che i liberali radicali intendono prendere. In questo senso, più che nella direzione del Ppd, si possono intravedere spriaghi per delle fusioni".

Vedere i liberali radicali risulterà la china in tempi più o meno rapidi, dipende però anche dal riuscire a riportare alle urne parte di quanti hanno mostrato disaffezione per il partito. "In un periodo di forte personalizzazione della politica è innegabile che il Plr debba trovare personaggi che godano di una certa visibilità - conclude Pilotti -. Volenti o nolenti, oggi conta pure questo. Bisogna mettere in campo anche facce diverse, non solo "professionisti della politica", andando a pescare, ad esempio, nella società civile".

mschira@caffe.ch
@MassimoSchira

Le difficoltà nello smuovere l'elettorato storico è una delle cause del tracollo di consensi negli anni